

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# || Ticket

I buoni pasto non sono più sufficienti a coprire per intero il prezzo del pranzo dei lavoratori italiani, che sempre più spesso ricorrono a soluzioni alternative. Al Nord le pause pranzo più care - 10,58 euro a Pavia, 9,86 a Milano - al Sud le più economiche: 6,09 a Napoli



### FINMECCANICA, CHIUSA IN USA L'ACQUISIZIONE DI DR5

Finmeccanica ha chiuso l'operazione di acquisizione del 100% della società americana Drs Technologies per 5,2 miliardi di dollari. L'acquisizione ha ricevuto tutte le necessarie approvazioni, inclusa quella degli azionisti di Drs. Finmeccanica ha acquistato il 100% di Drs per un importo di 81 dollari per azione in contanti. Il prezzo complessivo è di 5,2 miliardi di dollari comprensivi di circa 1,6 miliardi di dollari di debito.

### PREZZI IN CADUTA LIBERA PER LE NOCCIOLE ITALIANE

Sempre più a rischio le nocchie italiane. I prezzi sono in caduta libera e il mercato - è la denuncia della Confederazione italiana agricoltori - mostra una preoccupante instabilità. Su tutto incombe minacciosa l'incertezza sulle prossime importazioni dalla Turchia che potrebbero crescere eccessivamente. La nocchicoltura è molto importante per il nostro Paese che è, dopo la Turchia, il secondo produttore mondiale di nocchie (il 14% del mercato globale).

# Le banche dicono «no» a Berlusconi

L'Abi stoppa il premier. Passera (Intesa): «Abbiamo una struttura patrimoniale adeguata»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SMENTITE** «Non so cosa significhi quello che ha detto Berlusconi. Le banche italiane non hanno problemi specifici». Con queste parole Corrado Faissola, presidente dell'Abi, mette uno stop alle ultime esternazioni del premier, che aveva parlato di altri due o

tre istituti che potrebbero avviare misure di ricapitalizzazione. Ieri dal sistema del credito è arrivata una pioggia di smentite. Intanto l'esecutivo dell'Abi, riunito ieri a Milano, ha deciso di attivare l'Associazione in difesa dei titolari dei bond Lehman. In questo modo le banche raccolgono l'appello lanciato l'altro ieri dal governatore di Bankitalia Mario Draghi parlando in Senato.

I banchieri hanno risposto un coro di no alle ipotesi pessimistiche avanzate da Berlusconi. «Noi pensiamo di avere una struttura patrimoniale adeguata e il piano d'impresa che stiamo realizzando la rafforzerà ulteriormente», ha spiegato Corrado Passera, ad di Intesa Sanpaolo. Lo stesso concetto è stato espresso da Pietro Modiano, direttore generale e responsabile della banca dei territori di Intesa Sanpaolo. «Siamo solidi, chi lo dubita». Anche Roberto Mazzotta, presidente di Bpm, si dice contario all'ipotesi dell'aumento di capitale. «I nostri ratios (rapporto tra patrimonio e esposizioni) sono a postissimo. Non hanno bisogno di niente», ha affermato. Alla domanda se l'istituto abbia bisogno di un aumento di capitale, Mazzotta lo ha escluso: «Per l'amor di Dio», ha detto.

Neppure Emilio Zanetti, presidente di Ubi Banca, si sente nella necessità di procedere a una ricapitalizzazione. «Io credo che siamo uno degli istituti più capi-

talizzati. I nostri ratios sono assolutamente a posto, quindi non abbiamo bisogno di una ricapitalizzazione», negando anche l'ipotesi di una fusione con Banco Popolare. «Sono ipotesi fantasiose, destituite da ogni fondamento», ha sottolineato Zanetti. Posizione rafforzata anche dall'ad di Banco Popolare, Fabio Innocenzi che, sull'aumento di capitale e su una fusione con Ubi dice che «non ci sono novità. Abbiamo già ampiamente commentato su tutti questi temi nei mesi passati». Tranquillissimo si dice pure Luigi Abete, presidente di Bnl. «Non è successo nulla, la notte dormo tranquillo. Anzi, a maggior ragione adesso». Sul fronte del crac Lehman l'Abi non ha ancora deciso misure specifiche, anche perché le procedure cambiano a seconda del tipo di titolo e di intermediari coinvolti. In ogni caso l'Associazione ha deciso «di attivarsi per l'assistenza di tutti i portatori di diritti di prodotti Lehman brothers, fondamentalmente obbligazioni - dichiara il presidente Faissola - per garantire la massima efficienza e tempestività nell'ammissione al passivo e, se lo vorranno, anche nelle fasi successive. È una cosa da farsi con grande urgenza le procedure concorsuali non riguardano un solo paese ma diversi e per ognuna ci sono modalità diverse».

Il presidente del Consiglio aveva annunciato il possibile ricorso a misure di ricapitalizzazione da parte di altri 2-3 istituti



Il presidente dell'Abi Corrado Faissola. Foto Lapresse

Intanto il bollettino mensile dell'Associazione segnala il primo calo dei tassi di interesse sui mutui, dopo cinque mesi di continui rialzi, fino al livello record

di agosto, quando avevano sfiorato il 6%. A settembre il tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso al 5,85%, in calo rispetto al 5,96%

del mese precedente (valore massimo dall'agosto 2002). A settembre del 2007, invece, il tasso d'interesse applicato dalle banche era del 5,63%.

### CRISI MUTUI

## Il 15 novembre a Washington il vertice allargato dei «grandi»

Il super summit sulla bufera finanziaria in corso si terrà a Washington il prossimo 15 novembre. Lo scopo del vertice straordinario - deciso sabato scorso nell'incontro informale tra Bush, Sarkozy e Barroso ed ufficializzato ieri dalla Casa Bianca - sarà «esaminare i progressi fatti per fronteggiare l'attuale crisi, approfondire una comprensione comune delle sue cause e, per evitare che possa ripetersi, concordare una serie di principi per una riforma dei regimi regolatori e istituzionali dei settori finanziari mondiali». Al summit parteciperanno i paesi del G-20: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Corea del Sud, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sudafrica, Turchia,

Regno Unito, Stati Uniti e l'Unione Europea. Sono stati inoltre invitati a partecipare i responsabili dell'Fmi, della Banca Mondiale, il segretario generale dell'Onu e il Presidente del Forum di Stabilità Finanziaria. Ai lavori sarà presente anche il nuovo presidente eletto dagli americani il 4 novembre, Obama o McCain, che sarà investito dei poteri presidenziali solo a gennaio. Ai paesi invitati si aggiungerà probabilmente anche la Spagna. In una conversazione telefonica - hanno riferito fonti dell'Eliseo - il presidente in esercizio dell'Unione europea Sarkozy ha rassicurato il premier spagnolo José Luis Zapatero: «La Spagna ha interamente il suo posto nel vertice, tenuto conto del suo peso nell'economia mondiale».

## Conti pubblici, Prodi meglio dei suoi annunci

Il 2007 si è chiuso con un rapporto deficit-pil all'1,6% contro l'1,9 dichiarato dal vecchio esecutivo

/ Roma

**CONTI** Sul fronte dei conti pubblici il governo Prodi ha fatto meglio di quanto annunciato. Secondo le ultime revisioni Istat il 2007 si è chiuso con un deficit all'1,6% e non all'1,9% dichiarato dal vecchio esecutivo. Ma nel 2008 il disavanzo dovrebbe tornare a salire fino al 2,5%, come indicato nelle ultime stime del governo. In leggero calo anche il debito pubblico, che però resta - e resterà anche quest'anno - il più alto d'Europa, l'unico a superare il 100%.

In generale il 2007 - secondo i dati notificati ad Eurostat dai vari Paesi del Vecchio Continente - è stato un anno buono per le finanze pubbliche. Eurolandia ha infatti portato il deficit allo 0,6% dall'1,3% del 2006 e il debito al 66,3% dal 68,5%. Ma sullo sfondo resta l'incognita dell'impatto che la crisi dei mercati avrà anche sui bilanci pubblici dei Paesi europei. Soprattutto di quelli come l'Italia che hanno un elevatissimo debito pubblico e il cui disavanzo tende a riavvicinarsi pericolosamente alla soglia del 3%. A Bruxelles non è un mistero che le

turbolenze finanziarie avranno effetti sull'economia reale, e dunque sulla crescita e sulla qualità delle finanze. Non a caso si insiste sulla possibilità di una interpretazione più flessibile del Patto di stabilità e di crescita e dei suoi parametri, viste la «circostanze ec-

La certificazione è dell'Istituto di statistica. Ma nel 2008 il disavanzo potrebbe risalire al 2,5%

cezionali» della congiuntura. In questo quadro l'Italia dovrà fare parecchia attenzione. La base di partenza è comunque buona. L'1,6% messo a segno nel 2007, anche se più elevato della media di Eurolandia, è un dato confortante, dovuto - spiegano Istat ed Eurostat - soprattutto alla riclassificazione del settore privato a quello pubblico del gruppo Equitalia Spa (la società incaricata dell'attività di riscossione nazionale dei tributi), inserita nell'elenco delle amministrazioni pubbliche nel luglio scorso. Ma a pesare sulla previsione nuova impennata del deficit 2008 ci sarà una riduzione dell'avanzo pri-

mario, che - secondo le previsioni Istat - dovrebbe calare dal 3,4% del 2007 (il livello più elevato degli ultimi anni) al 2,6% di quest'anno. Sul fronte del debito, nel 2007 si è attestato al 104,1% dal 106,9% del 2006. Nel 2008, è previsto un ulteriore calo al 103,7%. Niente a che vedere, però, col 66,3% col quale Eurolandia ha chiuso lo scorso anno. E col 36,2% della Spagna, il 63,9% della Francia, il 65,1% della Germania. Gli occhi sono ora puntati sulle previsioni di autunno della Commissione europea, che Bruxelles pubblicherà il prossimo 3 novembre. **b. di g.**

## Fondi europei, l'Italia rischia di perdere 6 miliardi di euro

La lentezza burocratica del governo potrebbe costarci cara: se non dimostra di aver speso le risorse stanziare, vengono perdute

di Marco Mongiello

Miliardi di euro di fondi europei assegnati all'Italia rischiano di rimanere inutilizzati a causa della lentezza burocratica di governo e Regioni. È questo l'allarme lanciato ieri al Parlamento europeo di Strasburgo da Gianni Pittella, capo della delegazione italiana del Pse. A quasi due anni dall'inizio della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, l'Italia dichiara pagamenti per 144 milioni di euro solamente, pari allo 0,3% degli stanziamenti (43 miliardi fino al 2013) assegnati ai programmi del Quadro Strategico Nazionale. È quanto emer-

ge dai dati della Commissione europea sulle proposte e sui bandi notificati a Bruxelles fino ad oggi. Ma, in base alle normative comunitarie, se entro due anni non si dimostra di aver speso le risorse impegnate, queste vengono perdute definitivamente, e l'Italia rischia così di vedersi togliere i 6 miliardi di euro stanziati nel 2007 se entro il 31 dicembre del 2009 non ne sarà stata certificata la spesa. Un rischio più che concreto visto che in molti casi i bandi non sono ancora partiti e la spesa non è ancora pianificata. I funzionari delle amministrazioni nazionali e regionali sono ancora alle prese

con la certificazione del periodo 2000-2006 e, sempre per la regola del disimpegno automatico, se non si riuscirà a certificare la spesa del 2006 entro il 31 dicembre del 2008 bisognerà restituire a Bruxelles le risorse già stanziare. Inoltre, ha denunciato Pittella, il governo sta utilizzando i fondi

L'allarme lanciato a Strasburgo dal capo della delegazione italiana del Pse Gianni Pittella

destinati al Mezzogiorno per altri scopi. Per la prima volta in dieci anni nel Dpef 2009-2011 non appare più il vincolo per una corretta ripartizione territoriale della spesa ed è stato formalmente abbandonato l'obiettivo di spendere per il Mezzogiorno il 45% dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate. Secondo l'eurodeputato del Pd siamo ancora in tempo per recuperare il ritardo accumulato, ma è necessario migliorare la programmazione economica e, in vista di un periodo di recessione, mettere in cantiere interventi con funzione anticiclica. I fondi assegnati all'Italia sono di circa 6 miliardi l'anno e quindi bisognerebbe fare progetti per opere stra-

tegiche da realizzare rapidamente nel triennio 2007-2009 per un importo di almeno 18 miliardi di euro, con uno scadenziario e un sistema di monitoraggio rigoroso. «Con quale credibilità affrontiamo la crisi economica attuale se non riusciamo a spendere le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea?», ha domandato Pittella. In gioco c'è anche il futuro della stessa politica di coesione dell'Ue, che i paesi nordici vorrebbero rinazionalizzare. Al tavolo del negoziato, per la prossima revisione, sarà difficile per l'Italia sostenere la necessità di fondi strutturali europei se questi non sono stati neanche utilizzati.

### ROMA

Acea: si dimettono Fabiani e Spaventa

Il presidente di Acea Fabio Fabiani ha rassegnato le dimissioni. Ne ha preso atto il consiglio di amministrazione della multiutility romana, che lo ha comunicato in una nota annunciando contestualmente anche le dimissioni del consigliere Luigi Spaventa. Ad entrambi il cda, il collegio sindacale e i dipendenti hanno espresso apprezzamento e un ringraziamento per il lavoro svolto, giudizio ampiamente condiviso dal capogruppo del Pd, Umberto Marroni, che ha sottolineato anche la qualità del contributo fornito dall'amministratore delegato, Andrea Mangoni, che rimarrà tuttavia in carica, come ha confermato lo stesso sindaco Alemanno. Al quale è stato chiesto anche se il prossimo presidente di Acea sarebbe stato Giancarlo Cremonesi, ora a capo dell'Associazione costruttori edili romani (Acer), già contestato per «conflitto di interessi». Alemanno si è limitato a rispondere con un sorriso, ringraziando poi tanto Fabiani che Spaventa e confermando fiducia all'ad Mangoni. Acea è impegnata in un importante piano d'investimenti strutturali per la rete idrica ed elettrica: proprio questo piano metterebbe in evidenza il conflitto di interesse alla testa della società fosse posto un costruttore, come Giancarlo Cremonesi.